



## COMUNICATO STAMPA

### REINHOLD MESSNER «SONO TORNATO MONTANARO»

Guido Rossa, operaio comunista "giustiziato" dalle BR nel 1979 per aver denunciato l'infiltrazione in fabbrica di un brigatista sorpreso a sistemare bollettini clandestini per il gruppo armato, è l'emblema di un rapporto conflittuale: quello fra **società e politica** da una parte e **alpinismo e natura** dall'altra. Di questa difficile relazione, delle scelte che ne derivano e delle conseguenze che queste implicano nel rapporto dell'uomo con la montagna, hanno parlato sabato **30 giugno Reinhold Messner**, lo storico **Marco Cuaz** insieme a **Sabina Rossa**, figlia di Guido e **Giovanni Fasanella**, giornalista coautore del libro *Guido Rossa, mio padre* (Bur, 2006). A condurre **Andrea Casalegno**, de *Il Sole24Ore* e figlio di Carlo, giornalista de La Stampa ucciso dalle BR.

«Io non sono un alpinista – è il sorprendente esordio di **Messner** di fronte a un pubblico appassionato e numeroso – sono nato montanaro e sono tornato montanaro dopo l'alpinismo». E ancora: «il mio alpinismo leggero ha fallito e ha vinto l'alpinismo della pista, e forse fallirà anche il mio modello di tutela dell'habitat montano». Da tempo infatti Messner si dedica al progetto culturale del "Messner Mountain Museum" a tutela delle culture alpine, progetto che ha presentato e difeso con passione nel corso del dibattito.

Un'analogha passione civile ha dimostrato **Sabina Rossa** ricordando, insieme a Fasanella, la figura del padre. Guido Rossa scriveva, dopo una spedizione himalaiana, che servivano «non più spedizioni alpinistiche per vanità, ma spedizioni umanitarie per vaccinare i bambini di quelle terre senza difesa». Così, tra montagna e impegno civile aveva scelto, come la lettera scritta a Bastrenta qualche anno prima dell'attentato testimonia, il secondo: «*L'indifferenza, il qualunquismo e l'ambizione che dominano nell'ambiente alpinistico in genere [...] sono tra le squallide cose che mi lasciano scendere senza rimpianto la famosa "lizza" della mia stagione alpina*». In verità il sindacalista non smise mai di andare in montagna perché, come ripete la figlia, «in montagna si ritrova il segreto di una gioia interiore».

Alle 16.00 **Reinhold Messner** ha poi preso parte alla tavola rotonda organizzata in collaborazione con la **rappresentanza a Milano della Commissione europea "Ambienti e culture alpine: un patrimonio da salvaguardare"**. Coordinati da Lorenzo Scandroglio, hanno dialogato **Marco Onida**, Segretario Generale della Convenzione delle Alpi, **Roberto Santaniello** direttore dell'Ufficio di Rappresentanza a Milano della Commissione europea, **Gianni Oliva**, assessore alla cultura della Regione Piemonte, e **Luigi Zanzi**, professore universitario e storico delle Alpi.

Il dibattito è stato vivace, anche perché stimolato dalle domande di un pubblico partecipe al tema della gestione politica della montagna. «Io tento di raccontare i montanari di tutto il mondo – ha esordito Messner – e cerco di rispondere alla domanda su che cosa succede quando un uomo e una montagna si incontrano». A questa domanda hanno risposto in modi diversi i partecipanti al dibattito. Così, se un dialogo è paragonabile a una scalata ha ragione Messner quando chiosa che «una scalata, soprattutto una prima scalata, è come un'opera d'arte di cui non rimane niente ma che comunque resta. Resta come una linea tracciata dentro la nostra memoria a guidarci per il futuro».

Per info al pubblico:  
Associazione Culturale LetterAltura  
Via Fratelli Cervi 14  
28921 Verbania

Per contatti stampa:  
**Chiara Bergaglio**  
348.5287980  
[ufficio.stampa@letteraltura.it](mailto:ufficio.stampa@letteraltura.it)

